



BASILICA DI S. LUCA/1

Ieri il Cardinale ha presieduto la cerimonia di consacrazione e la celebrazione eucaristica nel Santuario

## Questo altare, segno del «Dio con noi»

«Di qui continueranno a irradiarsi l'adesione a Cristo e l'amore alla Madre di Dio»

Sono commosso e riconoscente per il privilegio, che una benevola Provvidenza mi riserva, di consacrare con le mie mani l'altare di questo bel santuario felicemente portato a nuovo splendore.

Questa chiesa, che custodisce l'effigie della vera Signora di Bologna, è uno dei luoghi più benedetti e più cari al popolo bolognese, il quale a questo colle da otto secoli leva il suo sguardo confidente e affettuoso, a ricercare l'ispirazione e la guida di colei che nel difficile pellegrinaggio dell'esistenza può indicarci la giusta via. In tal modo, soprattutto nelle ore nebbiose o disorientate, noi sappiamo senza esitazioni a chi rivolgerci: così ha sempre fatto la nostra gente, che perciò si sente legata alla Madonna di San Luca da una gratitudine immensa (cfr. L.P.B. pag. 632).

Noi consacreremo dunque questo altare; e lo consegniamo pieni di speranza alle generazioni future, certi che l'adesione appassionata alla croce di Cristo e l'amore verso la Madre di Dio, custoditi nella loro vitalità, continueranno di qui a irradiarsi e a rianimare i nostri colli, le nostre pianure, la nostra città.

La nobile pietra, su cui atterremo tra qualche istante coi riti prescritti dalla benedizione del Creatore dell'universo, è il segno chiaro ed eloquente della presenza del Signore Gesù in mezzo a noi e del dono inesauribile della sua grazia, che a poco a poco attraverso le azioni sacramentali plasma l'umanità nuova e l'assimila al suo Redentore. La celebrazione che si sviluppa sotto i nostri occhi è insolita ed eccezionale. Ma un'attenzione illuminata dalla fede riuscirà senza sforzo a leggere e a capire il senso dei suoi vari momenti. La stessa vicenda di Cristo Salvatore e la vicenda di noi, uo-

mini salvati da lui, è rappresentata dagli atti che qui andiamo compiendo appunto perché l'altare, che oggi dedichiamo al culto del Dio vivo, è figura del Signore crocifisso e risorto, capo della Chiesa e principio in ciascuno di noi della vita rinnovata.

L'acqua, con cui l'abbiamo asperso, ci ha ricordato il battesimo nel Giordano, quando il giovane e ancora

sconosciuto profeta di Nazaret fu proclamato Figlio unico del Padre celeste e il Liberatore degli uomini da tutte le loro schiavitù. E insieme ci ha richiamato il nostro battesimo, nel quale siamo stati a lui conformati per sempre e connessi: quel battesimo, che resta indelebile nel nostro mondo interiore, non deve mai essere smentito od offuscato dal nostro comportamento

e dalle nostre scelte di vita.

L'olio, che verseremo su «questa pietra preziosa ed eletta», ci evocherà Gesù come il Messia, cioè l'Unto del Signore, il primogenito dei consacrati. Al tempo stesso ci parlerà della nostra consacrazione battesimale alle Tre Persone divine; e ci dirà che noi - onorati del titolo di

GIACOMO BIFFI \*

«cristiani», cioè di appartenenti a Cristo - siamo, come ci insegna san Pietro nella sua prima lettera, «la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato» (1 Pt 2,9).

Poi sull'altare accenderemo il fuoco, che sprigerà il profumo dell'incen-

so. E ci sembrerà di riudire la voce di Gesù che un giorno ha detto: «Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra» (Lc 12,49). È il fuoco dell'amore per il Padre e per noi, suoi fratelli; quel fuoco che sulla croce l'ha consumato in un perfetto olocausto. È il fuoco che lo Spirito, scendendo a Pentecoste, ha acceso anche dentro ciascuno di noi, che siamo stati battezzati «in Spirito San-

to e fuoco» (Mt 3,11), come aveva predetto il precursore Giovanni.

Infine su questo altare brillerà la luce, perché - immersi come siamo nel buio degli errori, della diffusa insipienza, della menzogna imperante - non abbiamo a dimenticarci che Gesù è «la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9) ed è venuto a dare scopo e valore alla nostra avventu-

ra terrena che senza di lui fatalmente finisce col dimostrarsi insignificante e vuota.

E allora tutto sarà pronto e adeguato perché si compia l'azione eucaristica che ci ridà la presenza viva e reale in mezzo a noi del Figlio di Dio crocifisso e risorto e del suo sacrificio di Alleanza, onde noi siamo quotidianamente compaginati nella santa Chiesa Cattolica e siamo nutriti del Pane del cielo che dà la vita eterna, cioè del Corpo e del Sangue del Signore.

Così consacrato, questo altare resterà qui ad insegnarci in modo permanente che Dio è davvero l'Emmanuel, il Dio che è entrato irrevocabilmente nella nostra storia.

A molti, in certi momenti di sconforto e disperazione, sembra che egli si sia reso irreperibile dopo averci creati e lasciati nei guai. In realtà egli è davvero il «Dio con noi»; anzi, nascendo dalla Vergine Maria e assumendo la nostra stessa natura, è diventato addirittura «uno di noi». Noi piuttosto siamo troppo spesso lontani da lui, quasi incapaci di sopportare la sua prossimità, quasi insoddisfatti delle sue molteplici iniziative di salvezza, quasi desiderosi di sfuggire al suo amore esigente. Ma per fortuna il Signore non si stanca di noi, ci aspetta dopo i nostri smarrimenti, ci insegue fino a che ci raggiunge e ci riporta nella sua amicizia, nella sua casa, nella sua intimità.

Questo altare - collocato entro la dimora di colei che è la «Virgo fidelis» - è appunto il segno della fedeltà alle sue promesse del Re dell'universo e dei cuori, è sollecitazione e invito a essere anche noi fedeli ai nostri impegni con lui, è garanzia certa della nostra speranza.

\* Arcivescovo di Bologna

### BASILICA DI S. LUCA/2

## L'Arcivescovo all'inaugurazione: «È un luogo davvero unico che sta nel cuore di tutti i bolognesi»

(C.U.) È stata una cerimonia solenne, quella con la quale venerdì scorso è stata inaugurata la Basilica di S. Luca, completamente restaurata con un lavoro durato due anni. Hanno partecipato il cardinale Giacomo Biffi, i vescovi ausiliari monsignor Claudio Stagni e monsignor Ernesto Vecchi, il sindaco Giorgio Guazzaloca, il presidente della Fondazione del Monte Stefano Aldrovandi e quello di Unicredit Banca Aristide Canosani, l'architetto Serchia, in rappresentanza della Soprintendente ai beni ambientali e architettonici Sabina Ferrari, e lo storico dell'arte Andrea Emiliani.

Prendendo per primo la parola, monsignor Vecchi ha espresso «la riconoscenza della Chiesa di Bologna e dell'Amministrazione del Santuario» anzitutto «al Signore, per la sua provvidente sollecitudine verso questo luogo santo», e poi «anche a coloro che si sono fatti stru-

mento della Provvidenza, per il pieno recupero di tutto il complesso monumentale (Basilica e portico), che la tradizione e devozione mariana bolognese ha dedicato alla Beata Vergine di San Luca, invocata come "potentissima patrona e vigilantissima custode". Sono poi intervenuti Aldrovandi e Canosani, in rappresentanza delle due istituzioni che hanno finanziato il restauro. Restauro che è stato poi illustrato da Serchia e commentato da Emiliani.

Nel suo intervento, il sindaco Guazzaloca ha annunciato un'importante novità: «Il Comune - ha detto - è intenzionato a ripristinare la funivia che collegava la città a S. Luca». Per questo, ha spiegato, si attende l'interessamento concreto dei privati; a fronte di ciò, l'amministrazione inserirà la funivia nei piani di investimento dei prossimi anni.

Il cardinale Biffi da parte sua ha definito la cerimonia «un raduno di fa-

miglia nella casa della nostra Madre comune, la Signora di Bologna: una festa dello spirito, del cuore, della bolognesità». Ha poi ricordato che il Santuario di S. Luca fa parte di quelle «inesauribili ricchezze» che rendono Bologna una città «davvero unica». E unico è anche il Santuario stesso, «che è decentrato rispetto alla città, eppure è nel suo cuore: se è vero che la città, prima e più che dai muri, è fatta dall'animo, dagli affetti, dalle memorie degli uomini». Poi, per definire il legame strettissimo che lega i bolognesi alla Madonna di S. Luca ha usato un paragone: «il portico che collega la Basilica alla città - ha detto - è segno dell'«amore geloso» dei cittadini: i quali non si accontentano che la Madonna scenda in città una volta all'anno, o di visitarla di tanto in tanto; ma hanno costruito quest'opera unica al mondo per tutelarla dal fatto che il Santuario potesse in qualche modo "scappare via"».



Domenica scorsa l'Arcivescovo ha celebrato la messa a conclusione del Convegno diocesano di Pastorale familiare

## La famiglia è iscritta nel disegno eterno del Padre

A proposito della famiglia, mette conto di richiamare, quasi catechisticamente, gli insegnamenti essenziali della sapienza di Dio, se non vogliamo sbandarci e perderci nelle molte insipienze della cultura oggi dominante.

C'è preliminarmente una questione inevitabile: da chi è stata «inventata» la famiglia? Proviene dagli uomini (dall'umanità, comunque si esprima: la società, lo stato, le tradizioni ancestrali, le consuetudini etniche, eccetera)? O è iscritta nel disegno eterno del Padre celeste?

Se è stata la società o lo stato a «inventare» la famiglia, allora la società o lo stato può fare della famiglia e delle sue leggi intrinseche tutto ciò che vuole, fino a dar corpo alle iniziative e alle regolamentazioni più irragionevoli e aberranti.

È la tesi di tutti i regimi totalitari, in particolare di quelli ispirati dalla defunta ideologia marxista. Ma paradossalmente tale tesi è pienamente condivisa all'estremità opposta dello schieramento sociale e politico: per esempio, dal laicismo in tutte le sue varie forme e da gran parte delle concezioni del mondo liberal-borghese. L'esito finale prevedibile di questo indirizzo è il dissolvimento della famiglia e la dispersione dei suoi valori.

Ma questa è una tesi senza luce e senza fondamento. I discepoli di Gesù non posano su questo punto rassegnarsi a nessuna resa e a nessun compromesso, perché sanno che la verità è un'altra: la famiglia è stata voluta dal Creatore e Signore di tutto. Agli uomini compete di accettarla dalle sue mani, di rispettarla nella sua struttura inviolabile, di viverla come realtà preziosa e sacra.

Riflettiamo allora brevemente: a) prima di tutto su ciò che Dio ha voluto e ha fatto, istituendo la famiglia; b) in secondo luogo su ciò che Dio si aspetta da noi.

**A) Il progetto divino**  
Dio ha pensato alla famiglia umana come a una realtà assomigliante a lui. Certo egli, per natura sua, è unico. Ma non vive nella solitudine, vive nella comunione. È il Re dell'universo, ma vuole essere conosciuto e invocato come «Padre». È un Padre che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (cfr. Gv 3,16), per la nostra salvezza e per la nostra più autentica promozione. Questo Figlio ci ha salvato morendo in croce per noi, risorgendo e ascendendo alla gloria di Dio, da dove ci manda lo Spirito Santo, Amore vivente e sostanziale che avvince in perfetta unità e in vitale comunione il Padre al Figlio e il Figlio al Padre.

Vedete: «padre», «figlio», «amore» sono vocaboli che ritroviamo nel linguaggio delle nostre case, appunto perché nella famiglia umana c'è un'eco della vita trinitaria, perché la famiglia umana è immagine e riverberò nel-

si fa brillare di luce misteriosa il nativo amore dell'uomo e della donna, conferendogli una dignità ineguagliabile e assegnandogli il compito non solo di popolare la terra, ma di popolare di figli di Dio gli spazi sconfinati del Regno celeste.



la storia terreste della famiglia increata ed eterna. Di più, collocando il matrimonio entro un ordine che trascende la pura creaturalità - cioè in un ordine «soprannaturale» - il Signore lo ha inteso come figura e attuazione nella nostra quotidiana vicenda dell'unione feconda che lega Cristo alla Chiesa. E co-

In questa prospettiva «sacramentale» del matrimonio riusciamo allora a renderci conto che la sorgente ultima e vera dell'amore coniugale - che resta intatto nella sua emozionante sponsalità umana - è Dio con la sua grazia. In virtù di questa grazia l'affetto tra un uomo e una donna, che hanno fuso per sempre le loro esi-

stenze, diventa non solo «santo» ma anche, a tutti gli effetti, «santificante».

**B) La risposta umana**

Che cosa il Signore si aspetta da noi? Si aspetta il rispetto del suo disegno, della sua opera, delle sue intenzioni.

Dio ha creato la famiglia come realtà indissolubile: perciò la vuole animata e regolata da un unico amore. Chi ama davvero, ama senza evasioni. Chi ama davvero, ama sponalmente per sempre.

Dio ha fatto della forza sublime dell'amore il contrappeso agli impulsi dell'egoismo, che tenta sempre di affacciarsi nei nostri giorni terreni: perciò egli chiede a ognuno dei coniugi di mantenersi e crescere nel dono di sé, facendosi capace di generosità e di sacrificio anche nelle ore immanicabili della difficoltà e della prova.

Dio ha fatto dell'amore sponsale il principio della fecondità e della trasmissione della vita. Bisogna allora ascoltarlo quando sembra bussare alla porta delle dimore cristiane e pare che dica: «Datemi qualche nuovo essere che mi chiami "padre"; datemi la gioia di comunicare la mia vita e la mia felicità senza fine a quelli cui voi regalate la vita umana».

Negli anni del suo pellegrinaggio per le nostre strade Gesù ha sempre dimo-

strato un evidente compiacimento a essere accolto nel calore della vita domestica: il suo luogo permanere nella semplicità della dimora a Cana all'inizio di una convivenza familiare; il restare spesso ospite presso la famiglia di Pietro; il desiderio di poter godere di un'accoglienza amica tra le pareti di Betania. Ebbene, egli non ha perso questa sua propensione: ancora oggi vuole entrare nei nostri più intimi ambienti di vita: non si sente estraneo alla realtà delle nostre famiglie, vuole farsi presente e quasi membro partecipe e attivo, almeno in quelle famiglie dove si respira la fede e si tenta di vivere nella reciproca benevolenza e nella serenità.

Infine e soprattutto, egli ha posto l'amore coniugale e familiare come il mezzo sicuro di procedere nella perfezione cristiana e per arrivare in quelle famiglie dove si respira la fede e si tenta di vivere nella reciproca benevolenza e nella serenità.

Infine e soprattutto, egli ha posto l'amore coniugale e familiare come il mezzo sicuro di procedere nella perfezione cristiana e per arrivare in quelle famiglie dove si respira la fede e si tenta di vivere nella reciproca benevolenza e nella serenità.

### TACCUINO

## Cardinale e Vescovi ausiliari a Roma per il 25° del Papa

Giovedì scorso si sono tenuti a Roma i solenni festeggiamenti in occasione del 25° anniversario dell'elezione di Karol Wojtyła al soglio pontificio. Nel pomeriggio Giovanni Paolo II ha presieduto la Messa solenne in Piazza S. Pietro, davanti ad una folla di oltre 100mila persone; con lui hanno celebrato circa 300 tra Cardinali e Vescovi, provenienti da tutto il mondo: tra loro, il cardinale Giacomo Biffi, il vicario generale monsignor Claudio Stagni e il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Questa settimana il cardinale Biffi parteciperà, in Vaticano, al solenne Conclistoro nel corso del quale il Papa nominerà numerosi nuovi Cardinali.

## I messaggi di felicitazioni per il «Veritatis Splendor»

In occasione dell'inaugurazione della sede ristrutturata dell'Istituto «Veritatis Splendor», sabato scorso, sono giunti al cardinale Biffi diversi messaggi di felicitazioni. «Non voglio far mancare - ha scritto il Patriarca di Venezia monsignor Angelo Scola - a Lei e a tutti i responsabili, il mio compiacimento per l'ulteriore decisivo passo di questa importante istituzione culturale. Come Lei ben sa fin dall'inizio ho visto nella nascita dell'Istituto bolognese un'importante novità nel panorama culturale ed ecclesiale del nostro Paese. La metodologia innovativa individuata per le attività di ricerca, di insegnamento e di studio e la peculiare connessione con il «Progetto culturale» della Chiesa italiana fanno dell'Istituto un modello unico nel suo genere e, nello stesso tempo, lo rendono un paradigma per le altre diocesi». «Proprio in questi giorni, a Venezia - conclude il Patriarca - sta muovendo i suoi primi passi lo «Studium generale marcanum». Nel concepirlo e - ci auguriamo - nell'accompagnarlo lungo la sua crescita, abbiamo tenuto presente l'Istituto «Veritatis Splendor» nel quadro del Progetto culturale». Nel suo messaggio monsignor Paolo Rabbiti, vescovo di S. Marino-Montefeltro, dopo aver spiegato i motivi per i quali non ha potuto partecipare all'inaugurazione, ha aggiunto: «Partecipo da lontano, e formulo auguri per l'Eminentissimo Ideatore del «Veritatis Splendor», per l'Eminentissimo Inauguratore e per quanti vi lavoreranno, oltre che un saluto ai Convenuti». Mario Agnes, direttore de «L'Osservatore romano» ha inviato invece un telegramma, venerdì 10 ottobre: «Eminenza reverendissima, voglia gradire i sentimenti della mia gioiosa, orante vicinanza per la significativa cerimonia di domani».



## Anniversario della Cattedrale, giovedì il ritiro dei sacerdoti Domenica incontro dei Consigli pastorali e messa per Madre Teresa

**G**iovedì prossimo, nella festa dell'anniversario della dedizione della Cattedrale si terrà un ritiro diocesano per i sacerdoti. Alle 10 nella Cripta il vescovo di Livorno monsignor Diego Coletti terrà una meditazione per i sacerdoti; alle 11,30 il Cardinale Arcivescovo presiederà la concelebrazione eucaristica. In quell'occasione verrà distribuito ai sacerdoti il fascicolo, stampato dalle Edizioni dehoniane, della «Proposta di vita spirituale per i presbiteri diocesani».

La festa dell'anniversario della Chiesa cattedrale è una festa di famiglia, che celebra la nostra madre spirituale: tutti la siamo nati. Il valore simbolico è molto profondo; ma vi è anche un legame vero sul piano sa-

cramentale nella comunione ecclesiale: la Cattedrale è il luogo del magistero episcopale, che si rivolge a tutta la Chiesa particolare; nella Cattedrale vengono benedetti gli oli santi per i sacramenti del Battesimo, Cresima, Ordine sacro e Unzione dei malati; nella Cattedrale vengono consacrati i presbiteri, per la guida delle varie comunità cristiane; nella Cattedrale si celebrano gli eventi più importanti della vita diocesana; nella Cattedrale si conservano le memorie più care della nostra Chiesa bolognese, dalle tombe dei suoi Arcivescovi, alle reliquie dei suoi Santi.

Il cardinale Biffi ha voluto dare risalto ad una ricorrenza che era celebrata solo nella liturgia, senza altra rilevanza visibile, introducendo la tradizione di

un ritiro diocesano per i sacerdoti. Da alcuni anni questo incontro si sta rivelando una occasione per approfondire il legame del sacerdozio ministeriale con la Chiesa diocesana, e quest'anno sarà particolarmente significativo perché si conclude il lungo percorso della riflessione sulla spiritualità del sacerdote diocesano, con la consegna del testo definitivo.

L'intervento del vescovo monsignor Coletti sarà un dono prezioso per tutti noi; la sua competenza circa la vita spirituale dei presbiteri è nota, e sa comunicare con efficacia. Gli abbiamo chiesto di aiutarci a riflettere sul ministero del presbitero, nel comunicare il Vangelo in un mondo che

cambia. Vogliamo sperare che siano molti i sacerdoti che sapranno cogliere l'opportunità di un forte momento di vita presbiterale per «caricarsi» spiritualmente all'inizio dell'anno pastorale.

**D**omenica alle ore 15,30 in Cattedrale, si tiene l'Assemblea diocesana dei Consigli pastorali parrocchiali, con interventi del Cardinale Arcivescovo e del vescovo ausiliare monsignor Vecchi.

È il secondo evento per celebrare l'anniversario della dedizione della Cattedrale: una riunione degli organismi rappresentativi di tutti i fedeli dell'arcidiocesi. Il Cardinale ricorderà

in quell'occasione in modo particolare il 25° di pontificato di Giovanni Paolo II, al quale la nostra Chiesa diocesana è riconoscente per le tre visite che egli vi ha fatto: la prima nel 1982, quando diede inizio alle visite alle diocesi della regione; la seconda nel 1988, per il nono centenario dell'Università; l'ultima in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, nel 1997.

L'assemblea dei Consigli pastorali parrocchiali è anche l'occasione per presentare a questi organismi un sussidio per la loro attività annuale. Questo avviene da alcuni anni, e quest'anno verrà presentata una sintesi di indicazioni pastorali, preparata durante la «Tre giorni del clero» di settembre. L'occasione è stata la conclusione della Visita pastorale, condotta dall'i-

nizio del 2001 alla scorsa estate dal Cardinale Arcivescovo e dai Vescovi ausiliari, durante la quale sono emerse alcune urgenze pastorali. Attorno a queste hanno riflettuto i sacerdoti, e ora le loro riflessioni vengono presentate, come sussidio per affrontare la realtà in ambito locale. Non si tratta di un programma diocesano, ma di un invito per i Consigli pastorali a raccogliere da queste indicazioni ciò che può servire nella situazione della loro parrocchia.

Al termine dell'assemblea vi sarà il canto dei Vespri della dedizione della Chiesa.

Alle ore 17,30 seguirà la Messa, presieduta dal Cardinale Arcivescovo, in ringraziamento dell'avvenuta beatificazione di Madre Teresa di Calcutta (nella fo-



to, assieme al cardinale Biffi in occasione del Congresso eucaristico diocesano del 1987). A lei la nostra Chiesa è doverosamente riconoscente per averci affidato un gruppo di sue sorelle, le Missionarie della Carità, per la conduzione della Casa S. Antonio, in via del Terrapieno 15. L'apertura della Casa avvenne durante il Congresso

Eucaristico Nazionale del settembre 1997, e per l'occasione la Madre inviò una lettera, firmata pochi giorni prima della sua morte, avvenuta il 5 settembre 1997. Le Missionarie della Carità invitano tutti i sacerdoti che lo desiderano a concelebrazioni questa Messa in onore della loro Madre.

\* Vicario generale di Bologna



Mercoledì alle 17.30 in Seminario il Cardinale terrà la prolusione su «Il Primo e l'Ultimo. Estremo invito al cristocentrismo»

## Stab, si inaugura l'anno accademico

Monsignor Manicardi: «Un momento significativo di formazione culturale»

### Da venerdì nella sede del «Veritatis» Il Cardinale riprende le lezioni di Anagogia su «La libertà redenta»

(A.M.L.) Il cardinale Biffi, a partire da venerdì prossimo e poi ogni venerdì fino al 12 dicembre, dalle 18,30 alle 19,30, svolgerà un nuovo ciclo della Scuola di Anagogia. Le lezioni si terranno nella sede rinnovata dell'Istituto Veritatis Splendor, in via Riva Reno 57, nell'Aula Magna (si accede direttamente dal passo carraio).

Il titolo del corso, «La libertà redenta», richiama due temi assai cari al magistero del nostro Arcivescovo. Uno è quello della libertà, che è parte costitutiva del suo motto episcopale «ubi fides, ibi libertas» e che, singolarmente, si incrocia con la parola che campeggia anche nello stemma di Bologna: «Libertas». L'altro è quello della redenzione, e, più precisamente, della centralità di Cristo redentore come chiave interpretativa del cosmo, della storia, della condizione e della vicenda di ogni uomo.

La libertà è certamente

un valore da tutti condiviso, anche se è intesa in modo vario e a diversi livelli di profondità. La sua continua rivendicazione fa tuttavia sospettare che non si tratti di un pacifico possesso, ma di un'aspirazione che non riesce a giungere a un'adeguata soddisfazione, o che, perlomeno, si avverte come costantemente minacciata. L'uomo è libero o vorrebbe esserlo e non riesce? La libertà è una condizione o una vocazione?

Queste domande diventano tanto più impegnative se si considera l'uomo nell'atto in cui esercita la sua libertà in modo radicale, cioè nella scelta tra il bene e il male, quando decide non semplicemente dove trascorrere le vacanze, ma il suo destino eterno. Le lezioni dell'Arcivescovo porteranno la luce della Rivelazione su questo aspetto della condizione dell'uomo, essenziale per comprendere il suo vero volto.



Una prima parte sarà descrittiva: come l'uomo avverte la sua condizione di fronte alla colpa? Poi verrà considerata la questione sotto l'aspetto della razionalità filosofica, esaminando in che modo dovrebbero stare le cose dal punto di vista logico. Infine, il balzo anagogico: solo alla luce di Cristo redentore le verità parziali a cui l'uomo giunge riflettendo sulla propria esperienza da una parte, tentando di darne conto con il rigore di un ragionamento stringente dall'altra, trovano quel completamento che ne corregge la limitatezza, senza perdere ciò che hanno acquisito. Anche per questo aspetto della condi-

zione umana risulterà evidente che ciò che avvertiamo come esigenza insopprimibile dello spirito diventa possibile perché lo accogliamo come dono del Cristo redentore, non è frutto solo dei nostri sforzi singoli o collettivi.

Queste lezioni sono infatti la rielaborazione del contenuto di un libro del Cardinale intitolato «Liberti di Cristo»: l'uomo non è, propriamente parlando, né schiavo né libero, ma è reso «liberto» da Cristo, che lo ha riscattato con il suo sangue, e gode di questa condizione di libertà donata, nella misura in cui rimane in un'elevante dipendenza dal suo Signore.

(S.A.) Mercoledì verrà inaugurato l'Anno accademico dello Studio teologico accademico bolognese. A tenere la prolusione, alle 17,30 nell'Aula magna del Seminario, sarà il cardinale Giacomo Biffi, sul tema «Il Primo e l'Ultimo. Estremo invito al cristocentrismo». A monsignor Ermenegildo Manicardi, preside dello Stab, abbiamo rivolto alcune domande.

**Qual è il significato di questo appuntamento?**

Esso è anzitutto preziosa occasione di incontro: tra docenti e studenti delle due diverse sezioni dello Studio e, inoltre, dell'Istituto superiore di Scienze religiose Santi Vitale e Agricola, sponsorizzato come si dice in linguaggio tecnico - dallo Stab. Sono presenti anche sempre docenti e studenti degli altri Studi della regione. L'incontro è anche importante nella sua dimensione diacronica: docenti e studenti di oggi incontrano studenti e docenti di ieri, rimasti legati allo Studio, e che amano essere presenti alla prolusione. Tutto ciò è senz'altro strumento di arricchimento per le persone e per lo Stab. E poi la prolusione è sempre un momento culturale significativo: vengono, infatti, trattati argomenti di teologia importanti per la Nuova Evangelizzazione, di reale aiuto per collocarsi in dialogo qualificato con la cultura contemporanea.

**Non è la prima volta che il**

**Cardinale tratta del cristocentrismo. Il fatto che parli di «estremo invito» cosa significa?**

Il Cardinale ha trattato già diverse volte questo argomento perché è «il suo» tema, il tema dell'arcivescovo e del teologo Biffi. Lo si trovasi già trattato nelle opere giovanili, e non è un caso che proprio tenendo le lezioni all'Aggiornamento teologico

duare in Cristo il perno stabile, la reale struttura di fondo di tutta la realtà.

**In breve: cosa si intende per cristocentrismo, e quali le sue conseguenze?**

Il Cardinale evidenzia che in Cristo è stata creata tutta la realtà. Questa coscienza porta a un necessario dialogo con tutti e su tutto, ma anche alla consapevolezza che esso non può che

**L'Emilia Romagna. Cosa cambierà rispetto all'attuale Stab?**

La nascita della Facoltà teologica regionale irrobustisce tutte le istituzioni ecclesiali deputate in Emilia Romagna alla formazione teologica, anche accademica. La presenza della sede della Facoltà in Bologna permetterà l'accesso al titolo di «Dottore in Teologia» a un certo numero di presbiteri, religiosi e laici, che non avrebbero potuto frequentare sedi universitarie lontane. L'erigenda Facoltà faciliterà così, ai migliori nostri licenziati, la possibilità di studio per altri 2-3 anni oltre i termini possibili oggi, sotto la guida di validi docenti. Permetterà anche ad altri studenti non emiliani o romagnoli di venire a respirare l'aria teologica e pastorale di questa regione. Lo scopo non è di arrivare a una scolarizzazione permanente, ma di rendere più robusto, anche dal punto di vista scientifico, quel lavoro di formazione permanente che molti sacerdoti e laici stanno comunque già facendo, anche se in maniera più rapsodica, improvvisata e ingenua. Forse nel giro di qualche lustro il fatto di potere disporre di persone formate secondo un itinerario di alto profilo anche accademico, permetterà il crescere in Emilia Romagna di quella che è stata chiamata la «soffertività teologica» delle Chiese presenti nella regione.



Monsignor Ermenegildo Manicardi

presbiteri abbia proposto, già nel '93, il corso «Approccio al cristocentrismo. Note storiche per un tema eterno», apparso successivamente in libreria per i tipi della Jaca Book. L'espressione «estremo invito» allude, forse, al fatto che tali appelli non sempre sono stati adeguatamente ascoltati. Senz'altro esso si riferisce all'urgenza odierna. Di fronte ai rischi di un relativismo globalizzato, ogni vero credente è chiamato ad indivi-

avvenire in una certezza indiscutibile: la persona di Cristo lega e collega tutto l'esistente. E questo è un fatto che vale per gli uomini di ogni religione, anzi vale anche per i non credenti. Il cristocentrismo è il punto più alto e necessario per impostare sia il dialogo interreligioso sia quello dei cristiani con i non credenti.

**La Ceer ha comunicato il consenso della Cei all'erigenda Facoltà di Teologia del-**

## INTERVENTO

### Riconoscimento unioni omosessuali: riflessioni teologiche

La Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede sul riconoscimento delle unioni tra persone omosessuali induce ad alcune considerazioni di carattere propriamente teologico, ovviamente, ma assolutamente valide per un cristiano.

1. La prima riguarda il fatto dell'omosessualità e il giudizio ad essa relativo, e il pensiero va all'1° capitolo della lettera ai Romani, che appunto un cristiano non può né ignorare né trascurare.

Per l'Apostolo l'omosessualità, con la varietà delle sue manifestazioni, è una delle aberrazioni che conseguono la soffocazione della verità nell'ingiustizia, e quindi la vuotaggine dei ragionamenti e l'ottenersi della coscienza divenuta stolta. Il modo di esprimersi

di Paolo è crudo e impressionante e, sembra, raramente ricordato nelle comunità ecclesiali. Egli parla degli uomini «lasciati in balia dei desideri sfrenati dei loro cuori, fino all'immondezza, consistita nel disonore del loro corpo tra di loro»; schiavi «di passioni ignominiose: le loro donne scambiarono il rapporto sessuale naturale con quello contro natura; ugualmente gli uomini, lasciato il rapporto naturale con la donna, bruciarono di desiderio gli uni verso gli altri, compiendo turpitudini uomini con uomini, ricevendo in se stessi la ricompensa debita della loro aberrazione» (Rm 1, 24-27).

2. È la situazione che la grazia di Cristo - «la giustizia di Dio per mezzo della fede» - è destinata a trasformare.

D'altra parte, solo il «dono della grazia di Dio» ha la forza di liberare da questo «dominio del peccato»; solo il Vangelo è in grado di illuminare la coscienza, riscattandola dalla sua stoltezza e di renderla capace di un giudizio retto. E, infatti, la storia del Vangelo è storia di multiforme e sorprendente santità nella forma della consacrazione verginale e della vita coniugale, e anche di una molteplice e sana «cultura umana».

Al contrario, e inevitabilmente, via via che il Vangelo si ritrae, come per inevitabile necessità, ritornano e si riaffacciano, per usare le parole di Paolo, i «ragionamenti vuoti», la pretesa della sapienza che è stoltezza, la confusione della coscienza e il consenso alle azioni sim-

**INOS BIFFI \***

bolo di una umanità in cui il Vangelo sia rigettato.

3. La Chiesa conosce bene quale sia, allora, la sua missione propria e il rimedio insostituibile: l'annuncio schietto e semplice del Vangelo di Gesù Cristo, la predicazione del Regno di Dio e della vita eterna, il servizio della Grazia, l'opera dei sacramenti, l'esercizio dell'orazione; in breve, il ministero, antico e sempre nuovo, che Cristo ha affidato ai suoi discepoli di sempre.

Venisse meno il primato della missione così intesa, a dispetto delle geniali trovate dei «profeti» e delle appassionate volenterosità dei cristiani più «avveduti», la deriva sarebbe inevitabile. Si

mostrerebbe, così, che, invece di leggere, si fraintendono i «segni dei tempi», non avvertendo che, esattamente come ieri e come sempre, i tempi dell'umanità hanno bisogno della grazia di Gesù Cristo, unico e assoluto Salvatore.

Certo, chi non è cristiano non condivide queste considerazioni, come, radicalmente, non può condividere l'ispirazione profonda dello stesso documento della Congregazione; ma questo non scalfisce la loro verità; anzi, mostra ancor più il senso e l'urgenza della missione della Chiesa, che è quella di rendere tutti gli uomini credenti, perché tutti siano salvati.

4. Veramente, il testo che stiamo commentando parla, e giustamente, di «argomentazioni di carattere ra-

zionale» e di «legge morale naturale». Solo che, senza la grazia, la stessa ragione, quando indaga sulle questioni fondamentali relative all'uomo, alla sua origine, al suo fine e al suo comportamento si trova compromessa e obnubilata, e facilmente si smarrisce. La grazia di Cristo - non che contrastare la ragione e alterarla - ha prerogative di risanarla e di farla rettemente ragionare. Ecco perché non stupisce che, fuori dalla fede, non sia capito e condiviso quello che la Chiesa dichiara appartenente alle stesse «verità naturali».

Una volta ancora, di là dai consensi che gli interventi del Magistero possano immediatamente ottenere, ad apparire nella sua impellenza e nel suo primato è l'an-

nunzio di Gesù Cristo, che con la sua grazia trasforma e redime. Nella stessa persuasione dell'Apostolo che esclamava: «Guai a me, se non predico il Vangelo!».

5. E senza far troppo caso a quei moralisti che contestano, non comprendendola, l'esistenza di una legge naturale; o che, alla scuola di recenti e inaffidabili filosofi meno geniali di quel sembrano, proclamano il primato della libertà e la «prece-denza» dell'azione sull'essere, così privandosi di un vero, obiettivo, punto di riferimento per la validità di un comportamento. Sono moralisti che, per lo più si gloriano di essere «senza padre, senza madre, senza genealogia»; che trattano con aria di compatimento i documenti del Magistero, o li citano per



criticarli; che, quando non ignorano la filosofia e la teologia morale della tradizione cristiana, sono, in ogni caso, esemplari nel giudicarla con sbrigativa superficialità.

Da loro non ci si può, certo, attendere che aiutino la comunità cristiana o le persone di sincera volontà a comprendere.

\* Ordinario di Teologia sistematica alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale



## SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE SOCIALE E POLITICA Ai blocchi di partenza le attività del nuovo anno

Riprende la sua attività ormai pluriennale la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, con un nuovo direttore nella persona di chi scrive questa nota, chiamata all'arduo compito di sostituire monsignor Tommaso Ghirelli, diventato vescovo di Imola, e con un rinnovato consiglio, formato da don Valentino Bulgarelli, Ivo Colozzi, don Santino Corsi, Giulio Echia, Giorgio Tufariello e Giampaolo Venturi.

Per il prossimo anno la Scuola ha preparato un programma che si colle-

ga ad un importante evento che si terrà a Bologna dal 7 al 10 ottobre del 2004: la 44a settimana sociale dei cattolici italiani organizzata dalla Cei sul tema «La democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri». Il triste spettacolo che di questi tempi dà di sé tanta politica nazionale ed internazionale dovrebbe persuadere chiunque dell'importanza di riflettere su cosa è possibile fare per migliorare il funzionamento della nostra democrazia e dovrebbe richiamare in particolare i cattolici alla responsabilità di far scaturire delle proposte nuove dalla loro ispirazione cristiana. Non va dimenticato che l'elaborazione del concetto stesso di «bene comune», al quale ancora oggi ci si riconduce nel discorso politico, risale alla tradizione di pensiero del cattolicesimo medioevale.

Il problema più serio di oggi è che nella democrazia competitiva che si è sviluppata all'interno del liberalismo occidentale la semplice sostituzione di certi uomini ad altri, con la speranza che i loro comportamenti siano più ordinati al bene comune, si è dimostrata fallace nel far evolvere l'ambiente

politico, fin che le regole del gioco restano le stesse. Tali infatti sono i condizionamenti che discendono da coalizioni, equilibri di maggioranza, rieleggibilità, mantenimento del potere, intermediazione dei partiti e rapporti internazionali che anche chi è ben intenzionato viene ben presto ridotto alla routine o espulso perché non funzionale al meccanismo elettorale. Gli elettori che percepiscono queste difficoltà sono sempre di più, ma, incapaci singolarmente di farvi fronte, finiscono con l'allontanarsi dalla politica.

Come sempre nella storia, un passo in avanti può essere fatto solo con appropriate modifiche istituzionali, sulle quali molti sono ormai gli studiosi che hanno elaborato pensiero orientante. Senza la pretesa di poter dire parole definitive sugli attuali nodi politici, ma con l'obiettivo di far progredire la riflessione su modi nuovi di realizzare la democrazia nella società contemporanea, la Scuola vuole aprire quest'anno un Forum che permetta ai cattolici del-

la diocesi di confrontarsi con le elaborazioni esistenti su un problema tanto importante per la vita di tutti.

Si inizierà verso la fine del 2003 con una giornata di riflessione sulla «Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica» della Congregazione per la dottrina della fede. Seguiranno, a partire da gennaio 2004, cinque appuntamenti mensili su temi di fondo, fra i quali: differenze tra l'odierna democrazia competitiva e la democrazia deliberativa; evolu-



battito. Il programma dettagliato degli incontri, con date e nomi dei relatori, verrà quanto prima reso noto anche sulle pagine di Bologna Sette.

**\* Direttore della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico**



GIORNATA MONDIALE Martedì scorso il Primate del Paese ha tenuto un incontro in Seminario

## Brasile, la Chiesa in missione

Dom Agnelo: «Vaste zone sono ancora da evangelizzare»

### CONVEGNO DELLE FAMIGLIE Monsignor Rocchetta e i coniugi Volpini su coniugalità e fecondità

MICHELA CONFICCONI

Monsignor Carlo Rocchetta, sacerdote della diocesi di Perugia, è intervenuto domenica scorsa al Convegno diocesano delle famiglie, sul tema «Ho acquistato un uomo dal Signore». Partecipare alla vita: fecondità della relazione sponsale. Oltre ad avere fondato una esperienza di famiglie a Perugia, la «Casa della tenerezza», monsignor Rocchetta è autore di diversi libri di spiritualità coniugale. «La prima fecondità», ha detto, «sono i coniugi che imparano ad amarsi e a crescere; in questo contesto si inserisce la procreazione dei figli». Oggi, ha aggiunto, «si tende a fare una doppia scissione: coniugalità senza genitorialità, e genitorialità senza coniugalità. La prima consiste nell'enfatizzare la possibilità di un amore tra uomo e donna senza apertura alla vita. La seconda nel ricorrere sempre più frequentemente a forme di fecondazione artificiale. Un altro grande problema è che si separa la genitorialità dalla coppia. Si pensa possibile un modello monogenitoriale, con un solo coniuge, o addirittura un modello di coppia omosessuale. Sono tutte posizioni inaccettabili. Prima del diritto degli adulti ad avere un figlio esiste il diritto del figlio ad avere un padre e una madre, una figura maschile e una femminile sulle quali formarsi». «La coppia che si apre alla vita», ha detto ancora monsignor Rocchetta, «altro non è che un riflesso del mistero trinitario. Non si può separare l'essere coniugi dal diventare genitori, proprio come in Dio l'uno e il tre si identificano. I genitori non fanno i figli, ma li ricevono da Dio attraverso la loro cooperazione: non ne sono i padroni, ma i custodi».

Al Convegno hanno portato la propria testimonianza anche due coniugi: Carlo e Maria Carla Volpini, sposati da 32 anni e genitori di due figli adottivi.

Fanno parte da oltre trent'anni delle «Équipes Notre Dame», movimento di spiritualità coniugale nel quale hanno svolto servizi a livello nazionale e internazionale. «Per fecondità - hanno detto - non si intende la sola fecondità biologica, ma qualcosa di più ampio, che investe anche la mente e lo spirito. Non intendiamo con questo offuscare l'intensità e l'emozione che si prova stringendo tra le braccia un figlio; ci domandiamo però: che cosa è maggiore fecondità di vita? La nascita dei figli, il loro arrivo nella nostra casa, o il nostro accompagnarli nella vita anche nel loro e nel nostro dolore? La vita ha una dimensione e uno spessore talmente grande da non potersi esprimere nel solo aspetto procreativo».

«Valutare la fecondità nella prospettiva più profonda dell'amore che genera vita - hanno proseguito - ci obbliga a considerare anche la sessualità in una dimensione che va ben oltre la sola genitorialità, e in questo la Chiesa è sicuramente maestra. All'amore e alla sessualità abbiamo imparato, nel tempo, a dare l'impronta e il carattere della sacralità. L'esperienza dell'incontro sessuale è comunque una esperienza di creazione e quindi di fecondità: abbiamo sperimentato che quando infatti viviamo in modo pieno e sereno l'incontro sessuale sembra che la nostra quotidianità abbia un calore e una energia particolare che solo può sprigionarsi da quel farsi unica cosa. Questo è l'aspetto positivo e fecondo della vita più intima di una coppia, ma sappiamo che vengono anche i giorni della sofferenza, del dolore, e dell'incomprensione. Fecondità è anche imparare a dialogare in modo sempre più autentico e profondo, superando i limiti dei nostri egoismi e delle nostre stanchezze per dare spazio all'altro».

In preparazione all'odierna Giornata missionaria mondiale, organizzata dalle Pontificie Opere missionarie, martedì scorso il cardinale dom Gerardo Majella Agnelo (nella foto piccola), primate del Brasile ed arcivescovo di San Salvador Bahia (nella foto grande, un'immagine), ha tenuto una conferenza nell'aula Magna del Seminario Regionale sul tema «Brasile: terra di missione e Chiesa missionaria». All'incontro erano presenti i vescovi ausiliari monsignor Claudio Stagni e monsignor Ernesto Vecchi; monsignor Stagni ha rivolto a dom Agnelo un messaggio di saluto da parte dell'intera diocesi bolognese, da sempre legata da rapporti d'amicizia e di missione alla terra brasiliana.

Al presidente della Conferenza episcopale brasiliana, la più grande della Chiesa Cattolica, abbiamo rivolto alcune domande.

**Com'è la situazione della Chiesa in Brasile?**

Stiamo lavorando affinché i nostri fedeli abbiano una formazione religiosa più forte; affinché possano comprendere il valore dell'evangelizzazione e possano diventare loro stessi strumenti di evangelizzazione. La nostra più sentita sollecitudine non è tanto quella di avere un gran numero di fedeli, quanto piuttosto di investire sulla qualità di coloro che credono, perché progrediscono nella conoscenza di Dio».

**Quale il rischio maggiore?**

Le persone in America Latina sentono molto forte il richiamo delle sette. La propagazione dei movimenti religiosi e delle sette è straordinaria; e questo perché offrono false promesse di gua-

rigione dalle malattie e di guadagni e ricchezza, e tante persone ci credono. Coloro che aderiscono a questi movimenti sono «persi» e spesso passano di setta in setta a secondo del problema

**l'America del Sud?**

Il nuovo presidente è sicuramente un idealista, con idee e progetti molto forti. La Chiesa sta quindi aspettando che le promesse diventino dei fatti. La settimana scorsa



«Occorre investire sulla qualità di coloro che credono, perché progrediscono nel conoscere Dio»



che hanno. Il nostro impegno è quindi diretto alla formazione della gente».

**Grande risonanza ha avuto in Europa l'elezione del nuovo presidente del Brasile. Quale il rapporto fra lo Stato e la Chiesa nel**

il Presidente ha affermato di non aver ancora realizzato l'11% dei propri progetti, in quanto la situazione in Brasile non è facile. Noi ci auguriamo che possa essere fatto qualcosa, perché la condizione della gente è molto dif-

### TACCUINO



## Castello d'Argile, nuovi locali per la scuola materna

Ieri pomeriggio il cardinale Biffi ha inaugurato i nuovi locali della scuola materna parrocchiale di Castello d'Argile (nella foto). La scuola è stata intitolata al Servo di Dio Bruno Marchesini. «Abbiamo dovuto costruire tre nuove aule - spiega il parroco don Andrea Astori - perché i locali, fatti edificare all'inizio degli anni '70 da don Mario Minello, non erano più sufficienti per contenere il gran numero di bambini iscritti. Il paese infatti è in grande espansione, e quest'anno abbiamo ben 140 bambini, divisi in sei sezioni». «La spesa è stata notevole - prosegue don Astori - ed è stata sostenuta in gran parte dalla parrocchia: il Comune ha dato un contributo, perché la scuola è l'unica esistente in paese. Poi per i lavori abbiamo avuto l'aiuto di molti volontari: ieri infatti abbiamo consegnato dieci targhe a persone che si sono particolarmente distinte». Quanto al fatto di avere dedicato la scuola a Bruno Marchesini, don Astori spiega che «abbiamo scelto una figura che fosse significativa per le nuove generazioni: e questo giovane seminarista lo è, per il modo nel quale, in così pochi anni, ha saputo «costruire» la sua vita interiore. E poi volevamo anche che fosse un personaggio della zona: e infatti Marchesini è nato a Bagno di Piano, che dista pochi chilometri da Castello d'Argile, e qui ha frequentato le tre classi elementari».

## Confraternite diocesane, incontro a Cento

La Confraternita del Rosario di Cento ospiterà l'incontro annuale delle confraternite diocesane, che avrà luogo domenica, a partire dalle 15.30, nell'ambito della giornata in cui si chiude il Congresso Eucaristico Vicariale. Come atto conclusivo dell'anno dedicato al Rosario, la Confraternita e l'Associazione imprenditori centesi per la Cultura hanno realizzato una nuova edizione del volume «La Chiesa del Rosario», che contiene anche un saggio sulla «Via Crucis» recentemente donata da Ottavio Mazzonis. La presentazione del volume avverrà nella chiesa domenica alle 11.45. Interverranno Luca Zarrì, Priore uscente della Confraternita del Rosario, Gianni Fava, presidente dell'Associazione imprenditori centesi per la Cultura, monsignor Salvatore Baviera, parroco a S. Biagio e Lorenzo Lorenzini, storico dell'arte. Alle confraternite presenti verrà fatto omaggio del volume; per le altre copie a disposizione si chiederà un contributo minimo che sarà utilizzato per il restauro della chiesa.

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA Riparte sabato al Cenacolo Mariano il percorso di formazione ad «essere apostoli»

## Scuola di evangelizzazione, la seconda tappa

(C.U.) Le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe hanno dato inizio lo scorso anno ad una «Scuola di evangelizzazione», che si presenta come un percorso biennale di formazione. Quest'anno, a partire da sabato, si tiene la seconda tappa di questo percorso, che ha il patrocinio della Chiesa di Bologna.

«L'idea di questa «Scuola» è nata molti anni fa - spiega Antonella, la responsabile, Missionaria dell'Immacolata - Da quando infatti abbiamo creato il «Cenacolo Mariano», a Borgonuovo di Pontecchio Marconi, abbiamo sempre desiderato che esso, oltre che Centro di spiritualità, fosse un luogo di formazione

delle persone ad «essere apostoli». Ora siamo arrivate a realizzare questo desiderio, attraverso la «Scuola di evangelizzazione». Di essa Antonella spiega anzitutto cosa non è: «non è un corso «concentrato» di Teologia, perché già ne esistono di completi; non è neppure un corso di aggiornamento per specialisti di pastorale. È invece una proposta fatta ai laici che desiderano riscoprire e approfondire la propria chiamata ad essere missionari in forza del Battesimo. Questo anche in risposta all'invito fatto dai Vescovi nel documento «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia»: la Scuola infatti ha un'impostazione pasto-

rale e punta la sua attenzione in particolare su tre ambiti: la famiglia, i giovani e i mass-media, indicati come prioritari nel documento».

Quanto allo svolgimento degli incontri, «si tratta di appuntamenti mensili - spiega Antonella - articolati in una mattinata, nel corso della quale vengono affrontati argomenti di fondo che riguardano il contenuto dell'annuncio; e un pomeriggio di taglio pastorale, con una lezione su «La comunicazione nella prospettiva dell'annuncio» e tre laboratori. In questi ultimi i partecipanti sono chiamati a «mettersi in gioco» direttamente, per imparare l'«arte» del comunicare la fede se-

condo le esigenze dell'uomo di oggi, nei tre ambiti che ho indicato».

Il primo appuntamento, sabato, sarà di apertura e comprenderà solo la mattinata: il tema è «Una Chiesa di ministri e di carismi»: attraverso il dialogo con vecchi e nuovi «studenti» - spiega Antonella - vogliamo rimettere al fuoco il fatto che la Chiesa è tutta missionaria, nella varietà di ministri e di vocazioni, e ciascuno è chiamato a dare il suo apporto». Seguirà, il 22 novembre, un momento particolare: il convegno di studio su Maria dal titolo «Figlia di Sion, rallegrati», «che prolunga l'esperienza dei corsi di Mariologia che abbiamo organizzato

per molti anni». Altro appuntamento speciale sarà quello del 20-21 marzo: un «Week end di evangelizzazione» nel quale i partecipanti ai laboratori avranno la possibilità di vivere un'esperienza «sul campo» di evangelizzazione. Quanto ai relatori, al pomeriggio sarà sempre Marco Tibaldi, docente all'Istituto di Scienze religiose «Ss. Vitale e Agricola», «mentre al mattino - conclude Antonella - si alterneranno diverse persone: principale relatore sarà monsignor Alberto Di Chio, che guiderà le mattinate del 20 dicembre, 24 gennaio e 22 maggio». La Scuola si concluderà nel giugno 2004 con la «Festa mariana missionaria».





VICARIATO CENTO Da oggi la settimana conclusiva, con numerose celebrazioni in vari luoghi

## Il Congresso al traguardo

### Domenica Messa solenne presieduta da monsignor Stagni

**Il Congresso eucaristico del vicariato di Cento, sul tema: «È festa: andiamo a Messa» giunge in questa settimana ai suoi momenti culminanti e conclusivi. Oggi alle 16 nel Santuario della Madonna della Rocca a Cento Messa per i malati. Domani alle 20 nella chiesa di S. Pietro di Cento Messa concelebrata dai sacerdoti del vicariato, per le vocazioni religiose e sacerdotali. Mercoledì alle 21 nel Salone della Cassa di Risparmio a Cento «Sacra conversazione»: parole, immagini e musica. Venerdì alle 8 nella Collegiata di S. Biagio a Cento, Messa di inizio d'anno per le scuole superiori celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vec-**

**chi e a seguire premiazione del corso sui simboli eucaristici per le scuole medie e superiori. Sabato alle 15.30 nella chiesa di Castello d'Argile Messa per il Piccolo clero, i cresimandi e i preadolescenti.**

**Infine, domenica manifestazione conclusiva: alle 15.30 nella Collegiata di S. Biagio (nella foto) il vicario generale monsignor Claudio Stagni presiederà la Messa, concelebrata dai canonici delle Collegiate di S. Biagio e di Pieve di Cento e dai sacerdoti del vicariato e animata dalle corali del vicariato. Seguirà alle 16.30 la Processione eucaristica nelle vie del centro cittadino e, al ritorno, il canto del «Te Deum» e la benedizione.**

Non intendiamo entrare in merito alla scelta dei canti, ma affermare alcuni aspetti generali, tenendo presente che il canto è il ritmo del tempo liturgico.

Per molti l'importante è che la gente canti, bene o male, cose belle o brutte non importa. Si è perso il sentimento della bellezza, si dimentica che il tempio è il luogo della bellezza, che la bellezza è lo splendore del mistero. Ricordiamo quanto ha scritto il cardinal Ratzinger: «una Chiesa che faccia soltanto della musica d'uso cade nell'inetto e diviene essa stessa inetta». La Chiesa infatti è il luogo in cui si svela lo splendore di Dio e della sua verità ed è il farsi interprete dell'anelito della Creazione. E la liturgia è lo spazio unico in cui la musica dell'universo continua nel canto di lode, e in cui l'uomo esprime il suo stu-

po di fronte a ciò che infinitamente lo sorpassa. In questo la musica assume un ruolo insostituibile.

Chi canta, prega due volte. Se esiste storicamente un «recitar cantando», esiste pure, da ben più antica data, un «pregar cantando». E in questo caso il canto diviene espressione di una gioia profonda, fusione della propria voce con quella degli altri, intensa partecipazione al rito. Occorre tuttavia rifiutare l'interpretazione assai riduttiva che tende ad identificare la partecipazione dell'assemblea solo con la preghiera o il canto corale, per dare spazio anche ad altre forme di partecipazione, compreso il silenzio e l'ascolto.

Intimamente connesso con la musica sacra è anche un fine pedagogico. Già S. Tommaso attribuiva ad essa un compito educativo «affin-

SALVATORE BAVIERA \*

ché il senso dei deboli venga educato di più alla pietà». E alcuni secoli dopo il cardinal Paleotti, arcivescovo post tridentino di Bologna, assegnava alle immagini visive (e indirettamente anche a quelle sonore) il fine di «dilettare, insegnare et muovere». Nelle grandi feste, quando la massa dei presenti è, per così dire, occasionale e quindi normalmente incapace di penetrare il senso delle celebrazioni, può essere determinante il compito di un canto di alta qualità allo scopo di coinvolgere e aiutare a pregare. A riguardo S. Agostino non esitava ad affermare che la musica può risvegliare l'«uomo interiore» addormentato.

La musica sacra, secondo il Concilio, deve possedere il

carattere della «dignità» per corrispondere alla elevatezza dei misteri che vengono celebrati, alla bellezza e sacralità della Casa di Dio, allo spirito della liturgia e alla santità di cui è portatrice la comunità cristiana. Qualche volta forse ci si dimentica che viviamo in un'epoca in cui tutto è stato deriso, con la conseguenza di una mancanza generalizzata di rispetto non solo verso Dio ma anche verso il creato, ossia verso il mistero riposto in ogni essere in quanto essere. La bellezza della musica sacra può aiutare a recuperare il bisogno dell'«adorazione», il «timore e tremore» di fronte al mistero e la «riverenza» nei confronti di ciò che è infinitamente grande.

Tutto questo non è evi-

dentemente scritto contro la «partecipazione actiosa» di cui parla il Concilio, ma semmai contro un modo di partecipazione troppo strumentale, funzionale e privo di quelle infinite ricchezze spirituali, che abbiamo ricordato di Ratzinger: «La Chiesa non può appagarsi dell'ordinario e dell'usuale: deve ridestare la voce del cosmo, glorificando il Creatore e svelando al cosmo la sua magnificenza: deve renderlo splendido, abitabile, amabile. L'arte che la Chiesa ha espresso è, accanto ai santi che vi sono maturati, l'unica «reale» apologia che essa può esibire per la sua storia».

I modi di partecipazione al rito sono tanti: il canto, la recitazione, l'acclamazione, l'ascolto, il silenzio. Bisogna utilizzarli tutti. Per quanto concerne il canto nella Mes-

sa conclusiva del Congresso eucaristico di Cento, abbiamo scelto prima di tutto la solennità: parteciperanno sei corali, il canto sarà accompagnato dalle trombe, tre canti includono un ritornello per l'assemblea. Ai momenti solenni del canto si alterneranno quelli più meditativi, precisamente le parti brevi in gregoriano. È previsto un canto fatto da una sola corale, come momento di ascolto.

Come scrive Balthasar, l'architettura deve assorbire in sé anche il vuoto degli spazi. Per questa ragione, d'accordo con il Vescovo, si è deciso di allargare lo spazio, togliendo l'altare a mensa e utilizzando quello antico, che permette un orientamento unico del celebrante e dei fedeli, secondo un movimento che non si interrompe.

\* Parroco a S. Biagio di Cento

S. GIORGIO DI VARIGNANA Domenica il Cardinale presiederà l'Eucaristia

## Osteria Grande celebra i cent'anni della chiesa

Domenica prossima la parrocchia di S. Giorgio di Varignana, a Osteria Grande, vivrà un momento molto importante: celebrerà infatti il centenario della chiesa parrocchiale, inaugurata il 25 ottobre 1903. In questa occasione, il cardinale Biffi celebrerà una Messa solenne alle 10.30.

La comunità ha già avviato i festeggiamenti per il centenario: domenica scorsa è stata inaugurata la Biblioteca parrocchiale, costituita con i libri donati dall'ex parroco don Raciolo Nascetti e a lui dedicata, ed è stata aperta una mostra fotografica sulla storia della parrocchia; e ieri sera si è svolto un concerto, eseguito dai Cameristi dell'Orchestra regionale toscana, con musiche di Schubert. Le celebrazioni poi con-

CHIARA UNGUENDOLI

tinueranno anche dopo domenica: sabato 8 novembre alle 15.30 ci sarà una visita guidata alla chiesa, condotta dal professor Luigi Samoglia, mentre in dicembre verrà presentato il libro «S. Giorgio di Varignana e Osteria Grande», con scritti di Mario Fanti, Luigi Samoglia, Roberta Michelini e Maurizio Molinari, e la prefazione del cardinale Biffi. «Per noi questa ricorrenza ha un grande significato», spiega il parroco don Arnaldo Righi: «perché rappresenta un traguardo, ma anche un punto dal quale ripartire. Anzitutto, in questa occasione vorremmo mettere in cantiere il completamento della chiesa, che cento anni fa fu

lasciata in parte incompiuta, per ragioni economiche: quindi completare le opere murarie sui due fianchi e nell'abside, e «coronare» il tutto con un nuovo piazzale. Dal punto di vista spirituale, poi, il centenario ci invita a rinnovare il fervore nella vita parrocchiale, sull'esempio di quanto avvenne proprio negli anni attorno al '900». «In quel periodo infatti - prosegue don Righi - giunse un nuovo parroco, monsignor Dionigio Casaroli: una grande figura, che divenne poi vescovo di Gaeta. Egli ereditò una situazione parrocchiale disastrosa e, grazie anche all'aiuto dei parrocchiani, fece rifiorire la comunità. La sua prima opera fu proprio la costruzione della nuova chiesa, che sostituì la precedente, troppo decentrata, e portò il

La chiesa di S. Giorgio di Varignana



«cuore» della parrocchia lungo la via Emilia, dove poi il paese si sarebbe sviluppato. Poi fece tante altre cose: sostituì la Compagnia del Santissimo, sviluppò l'attività educativa, costituì quella che fu la prima associazione di Azione cattolica fuori Bologna. Oggi noi siamo chiamati a portare avanti lo spirito di grande fervore di quell'epoca: del resto, non partiamo dal nulla, ma abbiamo, ad e-

sempio, un oratorio molto attivo e una sezione di Azione cattolica tra le più grandi della diocesi».

Riguardo al libro, infine, don Righi spiega che «si tratta di una storia della parrocchia, dalle origini, intorno all'anno 1000, fino alla costruzione della nuova chiesa. C'è poi un capitolo sul progetto della chiesa stessa, l'architetto Luigi Gulli, una parte cartografica sullo svilup-

po della zona e una parte archeologica sulle scoperte effettuate sempre nella zona riguardo all'antica città latina di Claterna. È significativo il titolo, «S. Giorgio di Varignana e Osteria Grande»: vuole ricordare che le due realtà, la parrocchia e il paese, sono state sempre strettamente connesse, soprattutto a partire proprio da cento anni fa: e intendono continuare a camminare insieme».



FLASH

NOMINE

NUOVI PARROCI E CAPPELLANI

L'Arcivescovo ha compiuto nella scorsa settimana le seguenti nomine: parroco alla Beata Vergine Immacolata don Pietro Giuseppe Scotti; parroco a S. Martino in Bologna padre Angelo Duca O. Carm. e vicario parrocchiale Padre Marco Nuzzi O. Carm.; amministratore parrocchiale di Carpineta don Martino Mezzini; amministratore parrocchiale di Burzanella don Roberto Pedrini; vicario parrocchiale a S. Giacomo fuori le Mura don Giuseppe Saputo; vicario parrocchiale a Pieve di Cento don Cesare Caramalli.

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari questa settimana Monsignor Claudio Stagni si recherà domani a Vado, monsignor Ernesto Vecchi sarà sabato a S. Pietro di Sasso Marconi.

S. MARIA DELLA PIETÀ E VEDRANA

MESSE PER MONSIGNOR BAROZZI

Martedì alle 18 nella chiesa di S. Maria della Pietà il vicario generale monsignor Claudio Stagni presiederà la Messa di suffragio nel primo anniversario della morte di monsignor Alessandro Barozzi, parroco dal 1950 al 2002. Anche la parrocchia di Vedrana, nella quale monsignor Barozzi era nato, ricorderà l'anniversario con una Messa che sarà celebrata sabato alle 9.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO

CATECHESI SULLO SPIRITO SANTO

Per iniziativa degli Animatori degli ambienti di lavoro e di vita, sabato alle 16 a S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35) don Gianni Vignoli, continuando la catechesi sui doni dello Spirito Santo, presenterà: «L'esercizio del dono della Sapienza, nella vita sociale».

PARROCCHIA RUBIZZANO

FESTA PATRONALE

La parrocchia di Rubizzano celebra domenica la festa degli apostoli Simone e Giuda, suoi patroni. In preparazione, giovedì alle 20 Messa di ringraziamento; venerdì alle 19.30 Confessioni e alle 20 Messa per i defunti; sabato alle 21 incontro-dialogo con don Carlo Grillini. Domenica, giorno della festa, alle 11.15 Messa solenne animata dal coro; alle 19 Messa e processione solenne, presiedute da padre Alfonso Rambaldi, francescano.

RELIGIONE E PSICOLOGIA

CORSO PER SACERDOTI E RELIGIOSI

Il Gruppo studi «Religione e psicologia» organizza anche quest'anno un corso, sul tema «Sviluppo psicologico e spirituale: un cammino di crescita». Il corso è riservato a sacerdoti, religiosi, diaconi e allievi della scuola di Teologia. In particolare, mercoledì ci sarà una relazione libera condotta da don Luca Balugani, laureato in Psicologia all'Università Gregoriana di Roma, sul tema «Lotta psicologica e lotta spirituale». Seguiranno altre giornate con la partecipazione di esperti psicologi: Renzo Canestrari, Umberto Ponziani, padre Enzo Brenna, padre Lorenzo Testa ed altri.

CASA DI SPIRITUALITÀ «VILLA S. MARIA»

ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI

La Casa di spiritualità «Villa S. Maria» di Tossignano ospiterà dal 10 al 14 novembre un corso di Esercizi spirituali per sacerdoti, sul tema «Il dinamismo della Grazia nell'esistenza cristiana, nel Vangelo di Luca». Guiderà monsignor Luciano Monari, vescovo di Piacenza. Per informazioni: tel. 054291001.

ISTITUTO MAESTRE PIE

«CRESCERE INSIEME GENITORI E FIGLI»

L'Istituto Maestre Pie in collaborazione con Agimapp organizza, per l'8° anno, un ciclo di convegni «Crescere insieme genitori e figli», al Cinema-teatro Bellinzona (via Bellinzona 6). Il tema di quest'anno è «La felicità: un diritto e... un dovere». Giovedì alle 20.45: padre Vincenzo Ottorino Benetollo, docente di Filosofia all'Ateneo domenicano di Bologna parlerà sul tema «Il padre che vorrei...»; modererà Paola Rubbi.

AMICI DELLA SCUOLA

CONFERENZE «ATTENTI GENITORI»

Gli «Amici della scuola» di Renazzo organizzano anche quest'anno quattro conferenze all'interno del progetto «Attenti genitori». Domani alle 20.45 nella Sala della Consulta di Renazzo Antonella Zauli, grafologa, tratterà il tema «Caro amico ti scrivo. La scrittura: un aiuto per conoscerci e per conoscerli».

RESIDENZA UNIVERSITARIA TORLEONE

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO

Domenica si inaugura il 45° anno accademico della Residenza Universitaria Torleone (via S. Isaia 79). Alle 10.30 Bruno Dallapiccola, docente di Genetica medica all'Università «La Sapienza» di Roma, terrà la prolusione su «Ricerca genetica: prospettive e problemi etici».

SAE - PAX CHRISTI

VEGLIA PER LA PACE

Il Segretariato attività ecumeniche e Pax Christi di Bologna invitano a partecipare domenica alle 21 nella Basilica di S. Francesco (piazza Malpighi) ad una Veglia ecumenica per la pace.

PETRONIANA VIAGGI

A LOURDES IN AEREO

La Petroniana Viaggi comunica che domani è l'ultimo giorno utile per iscriversi al pellegrinaggio a Lourdes di un giorno, in aereo, che si terrà domenica. Le iscrizioni si ricevono in via del Monte 3, tel. 051261036 - 051263508.

## NUOVI PARROCI

### Padre Andrucci alla SS. Annunziata

È alla sua prima esperienza come parroco: e la affronta «con trepidazione, ma consapevole che è una grazia». Del resto padre Virgilio Andrucci (nella foto), francescano, da poco approdato alla guida della parrocchia della SS. Annunziata, ha alle spalle una lunga esperienza religiosa e sacerdotale, che sicuramente lo aiuterà nella nuova «impresa».

Originario di Bagno di Romagna, padre Virgilio ha emesso i voti solenni nell'ordine dei Frati minori nel 1968, e nel '69 è stato ordinato sacerdote. «Subito dopo - racconta - sono stato desti-

nato al convento di Modena, che ospitava l'allora Seminario minore francescano, del quale sono diventato rettore. È stata un'esperienza molto bella, perché ho stabilito dei bei rapporti con i ragazzi e con le loro famiglie, tanto che con la maggior parte di loro ci sentiamo ancora. Nel 1982 sono diventato superiore del convento, e ho operato una trasformazione: il Seminario minore è divenuto, in parte convertito per universitari, e in parte luogo di accoglienza per extracomunitari». Un'iniziativa, quest'ultima, davvero lungimirante, visto che in quel pe-

riodo l'immigrazione era appena all'inizio: «mi è stata molto utile - dice - perché ho potuto conoscere i problemi degli immigrati».

Mentre svolgeva queste attività, padre Andrucci ha anche cominciato a frequentare numerosi ospedali e Case di cura di Modena: «la mia vocazione principale è sempre stata quella di stare vicino ai malati e ai sofferenti», spiega. Non solo: nel 1984, assieme al confratello padre Berardo Rossi, ha fondato Radio Tau, della quale è stato amministratore fino al 1997: «una bella realtà - dice - che oggi copre l'inte-

ra regione e anche oltre».

Nel 1990 l'approdo a Bologna: padre Virgilio diventa direttore della Casa di riposo per anziani «S. Francesco», che guida ancor oggi, e che ha «messo a norma» fino ad ottenere l'approvazione definitiva. Nello stesso tempo, nel '92 è diventato cappellano al Policlinico S. Orsola, nel reparto di Oncematologia. «Ho dovuto costruire «da capo» un ambiente, visto che la prima di me non c'era un assistente spirituale - racconta - Per fortuna sono sempre stato accolto bene, e ho potuto stare vicino a tanti malati, molti dei quali ho dovuto

anche «accompagnare» alla morte». E ancora, fino a pochi anni fa ha seguito (e segue ancora, a titolo personale) tre comunità di recupero per tossicodipendenti («Mondo X»: a Bologna, a Brisghella e a Montemaggio. «Un'esperienza molto bella - dice - È meraviglioso vedere persone che hanno «toccato il fondo» e poco alla volta ritrovano se stesse e ricominciano a vivere».

Ora, a 59 anni, la nuova responsabilità di parroco: «un mondo per me tutto da scoprire, per cui chiedo la collaborazione di tutti i laici. Da parte mia, darò priorità alla



pastorale dei malati e degli anziani, com'è nel mio carisma. Del resto, credo che questo sia un modo importante per entrare in contatto con le famiglie: stare vicino a un loro caro che soffre crea un legame molto forte».